

#fuoriclasse

Così, la lezione si fa tra gli scavi "Li adottiamo"

GIANCARLO VISITILLI

Ricerca un sito archeologico. Circoscrivilo, contestualizzalo. Adottalo e fallo diventare un'aula didattica. È bellezza la scuola che fa del passato la modalità per continuare a scrivere la storia presente. Così, quattro classi terze del liceo classico, scienze umane e musicale Casardi di Barletta, nell'ambito del percorso di alternanza scuola-lavoro, dopo aver rilevato l'importante sito archeologico di via Vitrani, lo hanno reso aula didattica. A spiegarlo a #FuoriClasse è la docente referente dell'alternanza, Emilia Cosentino: «Da un'analisi preliminare dei fabbisogni formativi e professionali del

territorio a vocazione culturale-turistica, nell'ottica del rinnovamento dei curricula scolastici introdotti dalla riforma dei Licei, abbiamo compreso l'esigenza di integrare la formazione degli alunni con competenze multidisciplinari e trasversali. In merito al progetto specifico, le pregresse esperienze di incontri e formazione con le diverse figure operanti nei settori di riferimento, con scrittori, giornalisti, animatori culturali, hanno contribuito allo sviluppo dell'idea progettuale. Si tratta di un percorso che, iniziato nel 2015, proseguirà nel corso dei prossimi tre anni, in accordo con diversi soggetti territoriali, dal Comune all'ex Provincia Bat, la Soprintendenza archeologica e



Il sito archeologico di via Vitrani a Barletta

le Belle arti, insieme con l'associazione ArcheoBarletta. Alessia Parlato, neodiplomanda racconta: «Questo percorso, unico nel suo genere, come studenti ci ha lasciati sorpresi e incuriositi, sin dall'inizio. Diventare protagonisti attivi della propria città, custodendo vive le testimonianze storiche del territorio in cui si vive e si studia è ciò che di meglio la scuola può fare». E con lo stesso entusiasmo ne parla Federico Nanula, anche lui prossimo alla maturità: «Non avrei mai creduto che una simile esperienza potesse suscitare in me tanto interesse. In questi tre anni trascorsi al fianco di due esperti dell'ArcheoBarletta, abbiamo costruito un percorso didattico, fra architettura, storia, urbanistica, lingua

inglese, per riportare in vita un sito archeologico. Cosa chiedere di più alla scuola che, almeno per una volta ha a che fare con le nostre vite, quelle di ieri, di oggi e di un domani in cui mi piacerebbe pensare di portare i miei figli a far visita su un luogo anche da me preservato, perché poi loro se ne prendano cura». La professoressa Cosentino spiega l'evoluzione del sito: «Silente ormai dagli anni '80, termine dei lavori di scavo e di messa in sicurezza del luogo adiacente l'edificio che ospita il Liceo, è toccato a questi studenti raccogliere il testimone, per continuare l'ambizioso progetto di conoscenza e valorizzazione. Abbiamo come obiettivo ultimo la gestione del sito». Quindi, un progetto in continuo divenire, e

che avrebbe lunga vita, come sostiene anche il preside, Giuseppe Lagrasta: «Un progetto di grande valenza educativa orientato a suscitare competenze di cittadinanza attiva e protagonismo civico. La conoscenza della storia del proprio territorio è un'occasione importante per i nostri studenti, poiché pone il tema del recupero della memoria civile, in relazione alle scelte consapevoli ed alle sfide del nostro tempo, cogliendo un periodo storico importante di una città, di un luogo, di un sistema di segni iconografici e non solo. L'invisibile ad occhi e prassi distratte da far riemergere, restituendo una città visibile, che sappia ricordare alle giovani generazioni di non dimenticare e di riportare alla luce per vivere maggiormente arricchiti». Un progetto che sembra dettato dalle conclusioni che Italo Calvino scrisse per il suo *Le città invisibili*: «L'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme» e i due modi per non soffrirne. «Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio». Adottarlo, nel tempo. Custodirlo.

REPRODUZIONE RISERVATA